

Nei labirinti del Colosseo

L'affascinante **viaggio** a ritroso nel tempo compiuto dagli **speleologi** nel cuore **segreto** della Capitale

Il sottosuolo più ricco di reperti archeologici del mondo non finisce di stupire. Anche nel terzo millennio, Roma sotterranea può riservare sorprese incredibili. Gli speleologi della sezione capitolina del Club Alpino Italiano si sono avventurati nelle viscere del Colosseo, uno dei monumenti più famosi a livello internazionale. Quei sotterranei erano stati già esplorati in passato, persino con una avventurosa immersione subacquea. Ma il fitto buio che avvolge da millenni il cuore della Capitale ne aveva celato alcuni segreti.

Così ora i nuovi esploratori, quasi per caso, si sono ritrovati a percorrere cunicoli e gallerie dove nessun uomo era più entrato dai tempi dell'antica Roma. Caschi in testa, gli speleologi sono scesi attraverso un chiusino di pietra per iniziare un viaggio nel passato a pochi passi dalle folle vocanti di ignari turisti. Il loro lavoro servirà a comprendere meglio la struttura dell'anfiteatro Flavio che poggia su un labirinto di corridoi, piani inclinati e piccoli tunnel un tempo collegati fra loro da montacarichi.

LA COMPLESSITÀ del sistema può essere ammirata dall'alto, vista la mancanza del piano di calpestio dell'arena. C'è una grande galleria centrale, che prosegue oltre il perimetro dell'anfiteatro fino a raggiungere il Ludus Magnus, la vicina caserma dei gladiatori sull'angolo sud-ovest (attuale via Labicana). E c'è un dedalo di canali idrici. Al momento della costruzione del Colosseo gli ingegneri romani si trovarono infatti ad affrontare il problema del deflusso delle acque che si immettevano nel lago artificiale voluto da Nerone fra Palatino, Celio e Oppio, ormai all'epoca volutamente prosciugato.

L'acqua seguiva gli assi del monumento per poi confluire in quattro condotti che la facevano defluire verso l'esterno in direzione di un grande collettore anulare, oggi ostruito dai detriti, che portava le acque alla Cloaca Maxima. Anche i quattro tunnel di scarico sono oggi parzialmente ostruiti da sedimenti: nel limo umido si sono conservati reperti ossei (resti di cibo consumato dagli spettatori), semi, stoffe e frammenti di oggetti lignei. Diversi by-pass fra i collettori evitavano il blocco totale in caso di otturazione e il sistema serviva anche per allagare l'anfiteatro in occasione dei giochi marittimi con le battaglie navali delle "nau-machie".

UN ALTRO importante ambiente sotterraneo della città è proprio la Cloaca Maxima, il più grande dei collettori romani ancora funzionante. All'origine della Cloaca c'è un torrente, il "Nodino", che scendeva lungo l'attuale via Cavour e andava a disperdersi nella piana del Foro generando un acquitrino melmoso per poi



Esplorando una grande galleria di un'antica cava romana per l'estrazione della pozzolana. Escavazioni e catacombe hanno disseminato di vuoti il sottosuolo di molti quartieri della città mettendone a repentaglio la stabilità.

QUATTRO BELLEZZE IPOGEE DI ROMA ANTICA

Catacombe. A Roma ci sono oltre 60 catacombe cristiane, solo 5 aperte al pubblico. Le più visitate sono San Callisto e San Sebastiano sull'Appia Antica. Di grande interesse - ma non ancora visitabili - anche le catacombe ebraiche scoperte nel 1918 sotto Villa Torlonia.

Acque sacre. Nella chiesa di Santa Maria in Via (piazza San Silvestro) si può bere l'acqua della Madonna del pozzo. Un'altra fonte miracolosa sgorga sotto la chiesa di San Giuseppe dei falegnami (Campidoglio) nella cella inferiore del "Mamertinum", il carcere dell'antica Roma.

I mitrei. Luoghi di culto dedicati al dio Mitra e al rito della "taumomachia": l'uccisione del toro come origine della vita. Famoso il mitreo del Circo Massimo (ingresso da piazza Bocca della Verità). Altri mitrei romani sono quelli di Santa Prisca, Palazzo Barberini e San Clemente.

Caserma dei Vigili. L'Excubitorium è ad otto metri di profondità in via della VII Coorte (piazza Sonnino). Era una caserma utilizzata dagli uomini che vigilavano sugli incendi in età augustea, quando gran parte delle case erano costruite in legno. Su un muro si legge ancora il graffito: "Lassus sum, successorem date". Ovvero: "Sono stanco, datemi il cambio".

finire nel Tevere. Fu Tarquinio il Superbo a decidere il risanamento dell'area facendo realizzare un alveo artificiale. La necessità di utilizzare l'area per il Foro portò in seguito alla costruzione della volta che trasformò il torrente in fognatura coperta.

Una fognatura considerata un monumento di ingegneria idraulica, perfettamente funzionante dopo secoli e secoli di attività e soprattutto dopo un lunghissimo periodo di totale abbandono. Gli speleologi che hanno percorso la Cloaca la descrivono insolitamente pulita e multiforme: tratti

angusti si alternano ad ampie gallerie e condotti allagati dove si può navigare a bordo di piccoli gommoni (ma c'è anche chi li ha percorsi in canoa). L'acqua scorre lenta e silenziosa, ma i sedimenti a quattro metri di altezza fanno pensare alla violenza che possono raggiungere le piene lì sotto.

I GOMMONI SONO serviti agli speleologi anche per la perlustrazione delle viscere del Portuense dopo il tragico crollo del palazzo in via di Vigna Jacobini. Sotto l'ospedale Forlanini si trova infatti una cava di sedimenti vulcanico,



Un tratto ben conservato della Cloaca Maxima.



Voragine stradale provocata da una perdita d'acqua al quartiere Aventino.

I SITI DA CLICCARE PER SAPERNE DI PIÙ

Roma sotterranea (curato da Marco Placidi): www.underrome.com
Soprintendenza Archeologica di Roma: www.archeorm.arti.beniculturali.it
Soprintendenza Beni culturali del Comune di Roma: www.comune.roma.it/monumenti_antichi
Catacombe cristiane di Roma: www.catacombe.roma.it



Davanti ai turisti gli speleologi si calano nei sotterranei del Colosseo.

Quel grande vuoto sotto la metropoli

La tragica esplosione di gas in via Ventotene ha riproposto con forza la necessità di un monitoraggio del sottosuolo della Capitale.

Forse nel 2002 nascerà finalmente una "cabina di regia" per la redazione del Piano regolatore di Roma sotterranea e per mettere ordine fra le migliaia di chilometri di reti, fili e tubazioni dei servizi che corrono sotto i nostri piedi.

La giunta capitolina sta per dare vita alla "Società cunicoli". Una Spa mista che mira a coinvolgere tutte le aziende interessate a lavori di scavo: per bonificare le gallerie in disuso, programmare gli interventi evitando duplicazioni e strade "groviera", velocizzare il cablaggio della città.

Elementi decisivi saranno la mappatura informatizzata del sottosuolo e il coinvolgimento degli speleologi per le prospezioni dirette a prevenzione dei dissesti. Negli ultimi anni, infatti, il caos dei servizi sotterranei ha provocato con sempre maggiore frequenza voragini e sprofondamenti: nel centro (via dei Fori Imperiali, via Giulia, via Celio Vibenna, via Nazionale, via del Tritone), nelle zone semi-centrali (via Tagliamento al Salario, via Borsa al Tiburtino, via dell'Antracite a Pietralata) e in quelle peri-

feriche (via Cristoforo Colombo, via Carpineto a Centocelle, via Buie d'Istria e via Alceri al Casilino). Altri cedimenti si sono verificati all'Aventino (via Giosafat), a Monteverde-Pigneto (via Busiri Vici, via Fonteiana), a Villa Bonelli (via Ribotti) e alla Magliana. Nel 1995 l'allora delegato ai Lavori pubblici tracciò una prima mappa delle zone a rischio: Eur, Centocelle vecchia, Marranella, Casilina, Villa Gordiani, piazza Vittorio, Monteverde vecchio e Tiburtina. La "Carta dei dissesti e della distribuzione delle segnalazioni dei vuoti" contava nel perimetro interno alle Mura Aureliane 447 cavità sotterranee: 94 cave di pozzolana, 67 catacombe, 155 cavità di interesse archeologico e 131 cunicoli idraulici.

Nel 1997 il servizio geologico della Provincia ha presentato una nuova ricerca che indica come zone a rischio potenziale tutti i quartieri a sud della Capitale e il centro storico. Secondo lo studio, dopo migliaia di anni i vuoti iniziano a sentire il peso dell'urbanizzazione: traffico e perdite della rete acquedottistica e fognaria, sommati alla massa degli edifici (costruiti ignorando la presenza di vuoti) rischiano di far crollare la gracile impalcatura del sottosuolo romano.

QUATTRO MISTERI SOTTERRANEI DI ROMA MODERNA

Il tunnel del potere. Nel 1997 si parlò dell'esistenza di un tunnel sotterraneo che collegerebbe Quirinale, Palazzo Chigi, Camera dei deputati, Viminale, ministero della Marina, Policlinico Gemelli e i forti Boccea, Braschi e Trionfale. Sarebbe stato costruito prima del 1941.

Il bunker di piazza Venezia. Anni fa un politico invitato ad un incontro nei sotterranei del ministero dell'Ambiente in piazza Venezia raccontò di essersi trovato di fronte ad una porta blindata piantonata da uomini armati.

L'anello dell'Eur. Durante il fascismo sarebbe stata costruita una galleria circolare, con un diametro di alcuni chilometri, sotto i palazzoni dell'Eur. Il condotto - mai finito - doveva essere percorso anche da mezzi cingolati.

Passaggio sotto il Tevere. Secondo la leggenda l'accesso del tunnel sarebbe nella cantina di un palazzo a Campo Marzio. Il cunicolo, un tempo di dimensioni tali da consentire persino il passaggio a piccoli carretti, si avventura sotto il corso del fiume e torna alla luce a Trastevere.